



COPIA ELETTRONICA IN FORMATO PDF

**RISERVATA AD USO CONCURSALE
E/O PERSONALE DELL'AUTORE
NEI TESTI CONFORME AL DEPOSITO LEGALE
DELL'ORIGINALE CARTACEO**

QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA



ANNO XXX - N. 1 - MARZO 2020

QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA

Pubblicazione annuale della Società Friulana di Archeologia - numero XXX - anno 2020
Autorizzazione Tribunale di Udine: Lic. Trib. 30-90 del 09-11-1990

© Società Friulana di Archeologia

Torre di Porta Villalta - via Micesio 2 - 33100 Udine
tel./fax: 0432/26560 - e-mail: sfaud@archeofriuli.it
www.archeofriuli.it

ISSN 1122-7133

Direttore responsabile: *Maurizio Buora*

Comitato scientifico internazionale: *Assoc. Prof. Dr. Dragan Božič* (Institut za arheologijo ZRC SAZU - Ljubljana, Slovenia); *Dr. Christof Flügel* (Oberkonservator Bayerisches Landesamt für Denkmalpflege, Landesstelle für die nichtstaatlichen Museen in Bayern, Referat Archäologische und naturwissenschaftliche Museen – München, Germania); *Univ. Doz. Mag. Dr. Stefan Groh* (Stellvertretender Direktor - Fachbereichsleiter Zentraleuropäische Archäologie; Österreichisches Archäologisches Institut - Zentrale Wien, Austria)

Responsabile di redazione: *Stefano Magnani*

Redattore: *Massimo Lavarone*

In copertina: disegno di una fibula da Ampurias (qui fig. 1, 5 a p. 144)

.

Pubblicazione realizzata con il sostegno di



Le immagini dagli scavi recenti di Aquileia sono pubblicate con il permesso della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia.

Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione del testo e delle illustrazioni senza il permesso scritto dell'editore.

INDICE

AQUILEIA E IL SUO SUBURBIO NELLE RICERCHE ARCHEOLOGICHE DEGLI ULTIMI DUE DECENNI Atti dell'incontro di Aquileia (12-13 aprile 2019)

Giulio SIMEONI, Susi CORAZZA, Elisabetta BORGNA, <i>Insedimento e territorio prima della storia: l'occupazione dell'area aquileiese tra età del bronzo ed età del ferro</i>	p. 7
Jacopo BONETTO, Guido FURLAN, Caterina PREVIATO, <i>La domus di Tito Macro presso i fondi Cossar di Aquileia: dallo scavo alla valorizzazione</i>	p. 17
Andrea Raffaele GHIOTTO, Simone BERTO, Giulia FIORATTO, Valentina ZANUS FORTES, <i>Lo scavo del teatro romano di Aquileia: ricerche in corso</i>	p. 27
Monica SALVADORI, Valentina MANTOVANI, Luca SCALCO, Simone DILARIA, Eliana BRIDI, Michele PACIONI, <i>Indagare i quartieri settentrionali di Aquileia: l'insula della Casa delle Bestie ferite</i>	p. 47
Marina RUBINICH, <i>Le Grandi Terme di Aquileia: passato, presente e futuro di un edificio pubblico tardo-antico</i>	p. 71
Maurizio BUORA, <i>Alcune proposte per migliorare la pianta di Aquileia romana (e medievale)</i>	p. 91
<i>Frammenti epigrafici inediti da Aquileia – I</i> , a cura di Stefano MAGNANI	p. 97

DOSSIER PASIANO DI PORDENONE

Serena DI TONTO, <i>Pasiano di Pordenone. Un'introduzione</i>	p. 111
Pier Carlo BEGOTTI, <i>Nomi e segni dell'antico Pacilianus</i>	p. 113
Valentina MANTOVANI, <i>Un mortaio nella raccolta conservata presso il Comune di Pasiano di Pordenone</i>	p. 119
Patrizia DONAT, <i>Nuove testimonianze di terra sigillata gallica dal territorio di Iulia Concordia e di Opitergium conservate a Pasiano di Pordenone</i>	p. 121

ALTRI CONTRIBUTI

Emilio GAMO PAZOS, Javier FERNÁNDEZ ORTEA, Saúl MARTÍN GONZÁLES, David ÁLVAREZ JIMÉNEZ, <i>Caraca: a roman city in central Spain</i>	p. 133
Joaquín AURRECOECHEA-FERNÁNDEZ, <i>Fibulas romanas de origen centroeuropeo en Hispania ("Flügel fibeln", "Kräftig profilierte fibeln", "Kniefibeln", "T-Fibeln" y "Ringfibeln mit ansatz") y su relación con el mundo militar (siglos I-III)</i>	p. 143
Maurizio BUORA, <i>Sulla tavola di Vodalrico. Frammenti di ceramica bizantina dal castello superiore di Attimis</i>	p. 155
Giorgio MILOCCO, <i>Una lettera dell'epistolario Bormann-Lumbroso</i>	p. 161
INDICI 2011-2020, volumi XXI-XXX	p. 169
Norme redazionali	p. 190

Aquileia e il suo suburbio nelle ricerche archeologiche degli ultimi due decenni

Atti dell'incontro di Aquileia (12-13 aprile 2019)



LE GRANDI TERME DI AQUILEIA: PASSATO, PRESENTE E FUTURO DI UN EDIFICIO PUBBLICO TARDOANTICO

Marina RUBINICH

Questo è un anno di anniversari e quindi, giustamente, di riflessioni e di consuntivi. In realtà, se per Aquileia si celebrano i 2200 anni dalla fondazione della colonia, per la missione dell'Università di Udine nella città romana il 2019 non è una ricorrenza particolare: finora 17 anni di lavoro, e 14 campagne effettive di scavo. Tuttavia, anche per noi si tratta di fare il punto della situazione: infatti, soprattutto nell'ultimo triennio, sono stati raggiunti risultati decisivi per la comprensione delle Grandi Terme costantiniane, che permettono di programmare il completamento delle indagini e di avviare finalmente, in parallelo al progresso ulteriore delle ricerche, le prime pubblicazioni complessive su scavi, settori dell'edificio, rivestimenti e materiali.

IL PASSATO RECENTE

Come è noto, le ricerche udinesi alle Grandi Terme furono avviate in grande stile nel 2002 grazie ad un accordo scientifico congiunto fra Università e Soprintendenza, diretto da Frederick Mario Fales e da Franca Maselli Scotti e con un Comitato Promotore che annoverava, tra i partecipanti, il Comune di Aquileia e, come finanziatori, la Provincia di Udine, le Camere di Commercio di Udine e di Gorizia e l'allora Banca Popolare Friuladria¹. Si trattava di una grandiosa "joint venture" nata per riprendere le ricerche condotte nel corso del '900 dai più noti archeologi della locale Soprintendenza su un edificio che era ancora sostanzialmente poco conosciuto, anche perché molte di quelle indagini passate, condotte con le metodologie del loro tempo, erano state pubblicate solo in minima parte e la natura aveva ripreso il sopravvento ricoprendo i rinterri delle parti scavate con ampie distese di rossi papaveri². Le finalità prioritarie del progetto, oltre al progresso delle conoscenze scientifiche, erano, come d'altra parte oggi, il tirocinio degli studenti di archeologia di Udine (oltre 70 soltanto il primo anno e oltre 650 ospitati finora) e la valorizzazione progressiva dell'area in vista della sua apertura al pubblico.

I consistenti finanziamenti del primo triennio furono ben presto messi alla prova dalla natura 'problematica' delle Grandi Terme (o, per usare il

termine antico, *Thermae felices Constantinianae*), tra gli edifici aquileiesi quello in cui, forse più che negli altri, scavo, conservazione, manutenzione e restauro devono assolutamente procedere in rigorosa sincronia. "Forse più che negli altri", perché da un lato si tratta di un edificio pubblico di enormi dimensioni (tra 22.500 e 25.000 m²) e con muri un tempo molto spessi (sebbene quasi completamente spogliati), così come altre imponenti costruzioni aquileiesi (ad esempio il teatro o l'anfiteatro³), ma che, dall'altro, possiede anche delicati pavimenti in mosaico o in *opus sectile*, sia pure molto danneggiati dai crolli e dai riusi successivi, così come le ricche *domus* aquileiesi, però su superfici di ben 600-900 e più metri quadrati per ciascun salone (fig. 1). Una combinazione 'esplosiva', che aumenta in maniera esponenziale i tempi per lo scavo e i problemi e i costi per la conservazione e la musealizzazione.

A quanto appena illustrato si aggiunge la perdita degli imponenti elevati, sicuramente, in alcune sale, superiori ai 20 metri, e di cui restano sì i crolli nella zona degli ambienti riscaldati (fig. 2), ma solo perché la caduta delle volte ha sfondato i pavimenti a ipocausto, salvando la base dei cumuli di macerie dalle progressive asportazioni. Per il resto, colonne (anche con 1 metro di diametro), capitelli, rilievi e blocchi architettonici sono stati depredati e utilizzati in chissà quali altri edifici, spesso ridotti in pezzi più piccoli, e oggi abbiamo difficoltà a distinguere, nei pochi elementi superstiti, quelli che sono stati abbandonati nelle spoliazioni tardo-medioevali e moderne da quelli reimpiegati nella costruzione tardoantica e provenienti da edifici precedenti la fase costantiniana e dismessi (fig. 3). E ancora, delle collezioni di statue che ornavano nicchie e saloni ci restano i frammenti che si sono salvati dalla trasformazione in calce, mentre dei rivestimenti parietali in *crustae* e intarsi di marmi e pietre multicolori, in intonaco dipinto o in *opus musivum* incrostato di conchiglie rimangono infiniti e piccoli frammenti sparsi nei riempimenti delle vasche e delle spoliazioni (fig. 4)⁴. Quando siamo più fortunati, essi si rinvergono nei sottofondi dei pavimenti delle fasi più recenti, in una posizione stratigrafica più interessante quindi, che ci dimostra quale fosse il lusso originario dei rivestimenti

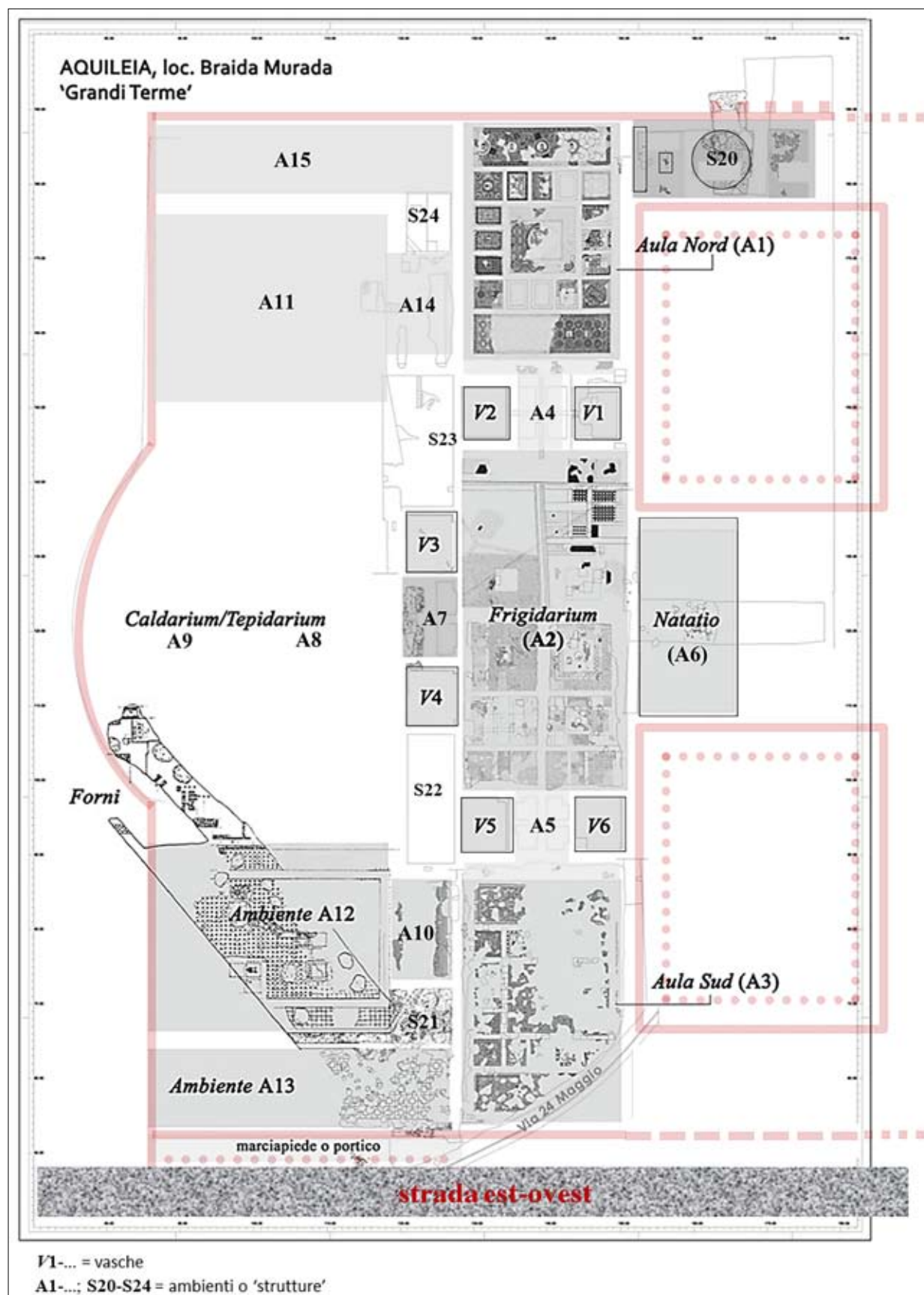


Fig. 1. Aquileia, Grandi Terme. Ipotesi ricostruttiva dell'articolazione degli ambienti applicata alla pianta reale dei resti (prima fase di età costantiniana).



Fig. 2. Aquileia, Grandi Terme. Resti delle volte crollate sfondando le *suspensurae* nell'area del *caldarium*, da est; nel riquadro veduta dall'alto, da nord (2003).



Fig. 3. Aquileia, Grandi Terme. Veduta dell'ambiente S20, da S-O; le frecce evidenziano i grossi frammenti di colonne reimpiegati nelle fondazioni (2018).

di età tardo-costantiniana, di cui però non potremo mai ricostruire, se non parzialmente e in via del tutto ipotetica, i tessuti decorativi completi (fig. 5).

Un edificio con queste caratteristiche avrebbe richiesto una continuità dei finanziamenti, che invece, per vari motivi, si ridussero progressivamente proprio quando ci fu chiesto di individuare le soluzioni per una adeguata musealizzazione dei resti *in situ* e si decise di riaprire, in accordo con la Soprintendenza, ampi settori dell'Aula Sud, già indagata da Paola Lopreato negli anni '80, ma di cui erano pubblicati soltanto i pannelli musivi ⁵.

Le dimensioni colossali del complesso impedivano una rapida conclusione delle operazioni di scavo, l'impostazione didattica delle indagini archeologiche ne rendeva relativamente lenti i progressi, la riduzione degli elevati in minimi frammenti ostacolava una restituzione completa e sicura delle decorazioni degli interni ma anche delle membrature architettoniche, lo stato precario dei pavimenti musivi e dei *sectilia*, completamente privi dei muri che li contenevano (soprattutto laddove le trincee di spoglio erano state scavate nel '900 e lasciate esposte), costringeva a salvaguardarli con continui interventi di 'pronto soccorso' conservativo e a coprirli ogni anno, deludendo le aspettative di coloro che li avevano visti risplendere sulla stampa



Fig. 4. Aquileia, Grandi Terme. Elementi di *opus sectile* lapideo (e vitreo) esposti nel Museo Nazionale di Aquileia: motivi geometrici, vegetali e figurati (in basso al centro, gamba rivolta a destra).



Fig. 5. Aquileia, Grandi Terme. Capitello di lesena corinziante rinvenuto nel sottofondo del mosaico dell'ambiente A13 (2011); in alto a destra il pezzo restaurato. Il capitello è databile al II secolo e non è certo se sia stato reimpiegato con la medesima funzione nella prima fase dell'edificio. N.B. Il salvabordo in cemento risale agli interventi di scavo del 1961.

locale o dal vero durante la campagna di scavo. È facile intuire che gli “sponsor” faticassero a comprendere che poteva essere importante investire su questo eccezionale edificio e noi, d'altra parte, non riuscivamo a far capire che soltanto l'applicazione del metodo stratigrafico, nonostante la sua inevitabile lentezza, poteva restituirci tutte le informazioni sulle vicende che avevano fatto completamente scomparire uno dei più vasti e lussuosi impianti termali pubblici dell'Italia settentrionale.

Quanto alla musealizzazione, fin dal 2004 si era proposto un progetto di coperture modulari, ma l'assenza di fondi dedicati e la necessità di scegliere soluzioni che potessero essere adottate anche in altre zone di Aquileia e, nello stesso tempo, applicabili ad un edificio di dimensioni molto superiori a quelle della più grande delle *domus*, insieme all'affermarsi di nuovi attori per la conoscenza e la valorizzazione della città romana, ci costrinsero a sospendere la progettazione e a puntare soprattutto sull'incremento dei risultati scientifici, su una documentazione rigorosa e sulla georeferenziazione di tutti i ritrovamenti, nuovi e pregressi, che potevano diventare la base sicura di una musealizzazione virtuale, di una simulazione degli elevati da ‘vestire’ con i resti architettonici rinvenuti durante gli scavi.

I primi tentativi di simulazioni in 3D furono fatti tra 2006 e 2007, grazie ad un finanziamento regionale, sulla base della nuova planimetria eseguita per la missione udinese dagli architetti Giovanni Auditore e Davide Miniutti dello Studio 3DEG di Treviso ⁶, che consentì di georiferire, per la prima volta e con relativa sicurezza, anche i resti messi in luce nel '900 e rinterrati, nonché di correggere gli errori delle vecchie piante ⁷.

La discontinuità dei finanziamenti, acuita dalla crisi economica generale a partire dal 2008, ha ovviamente ostacolato il procedere dei progetti di valorizzazione riguardanti le Grandi Terme, ma le ricerche non si sono mai fermate e neppure le pubblicazioni, benché ovviamente un po' limitate dal loro carattere preliminare. Intanto proseguivano gli studi sulle numerose classi di reperti rinvenute durante gli scavi, oggetto di tesi di laurea e di dottorato ⁸, che, pur necessitando di continui aggiornamenti anche per l'apertura di nuovi settori di scavo, hanno permesso di datare le diverse fasi di vita, non solo delle terme, ma dell'intero sito archeologico pluristratificato di questa parte della Braidia Murada ⁹. Si tratta di risultati forse poco eclatanti, ma fondamentali per programmare il procedere delle ricerche e anche una fonte di notizie importanti su periodi poco conosciuti per l'arqueo-

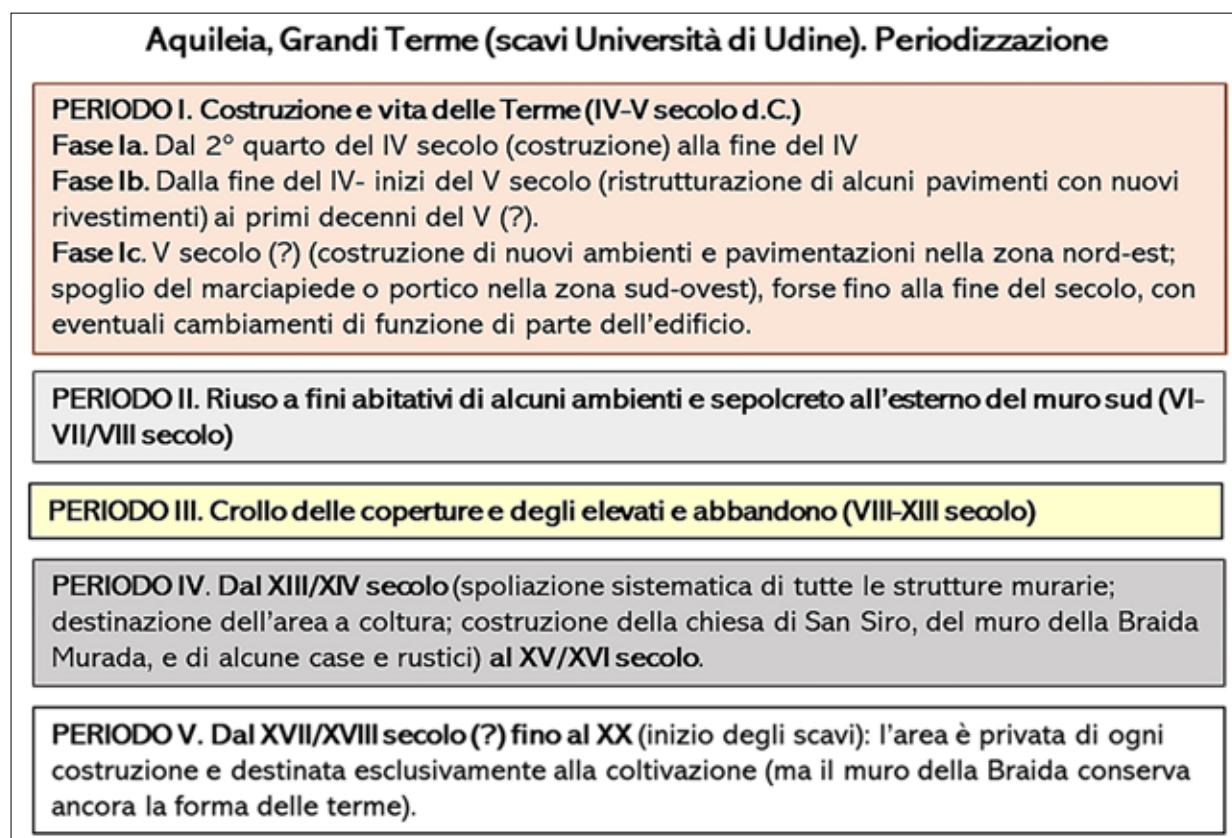


Fig. 6. Aquileia, Grandi Terme. Periodizzazione del sito.

logia ‘civile’ di Aquileia, come le età medioevale e moderna.

L’attento procedere dello scavo stratigrafico e lo studio dei materiali hanno infatti permesso, soprattutto nei settori sud-ovest e nord-est delle terme lasciati intatti dagli scavi del ‘900, di ricostruire una periodizzazione completa del sito, che finora è stata confermata e affinata dal procedere delle ricerche: si sono lette tre fasi strutturali delle terme tra prima metà del IV e V secolo e altri quattro periodi successivi alla dismissione dell’edificio, dall’Alto Medioevo fino ai primi rinvenimenti fortuiti del 1922 (fig. 6). A parte la situazione della Basilica patriarcale, e prima dell’avvio degli scavi al teatro e all’anfiteatro da parte delle Università di Padova e di Verona, si tratta – crediamo – dell’unico caso di edificio pubblico di Aquileia di cui si conosca la storia in età post-antica ¹¹.

Grazie alla collaborazione con la Soprintendenza archeologica e con la Fondazione Aquileia, è stata possibile anche una prima forma di valorizzazione dell’edificio termale, con l’apertura di una sezione del Museo Nazionale di Aquileia dedicata proprio alle Grandi Terme, nel 2013 parte della mostra “Costantino e Teodoro. Aquileia nel IV secolo” e da allora esposizione permanente nelle sale dei magazzini adiacenti alle gallerie del Lapidario, in cui si trovano i mosaici dell’Aula Nord staccati nella prima metà del ‘900. In questo modo furono restaurati, esposti e pubblicati nel catalogo della mostra numerosi resti di architetture e rivestimenti provenienti sia dagli scavi dell’Ateneo udinese sia dagli interventi precedenti ¹¹; i mosaici furono riportati al loro originario splendore e ad essi fu aggiunto in seguito il lacerto con la Nereide pertinente ad una pavimentazione di terza fase (V secolo d.C.) (fig. 7) ¹².



Fig. 7. Aquileia, Grandi Terme. Il lacerto del pavimento di A17 (fase Ic) con Nereide seduta sul corpo di un mostro marino; Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, gallerie del Lapidario.

Inoltre, la collaborazione con l’allora Centro regionale di catalogazione di Passariano – Villa Manin (poi Ipac), che ci consentì di ottenere decisivi finanziamenti regionali per tre anni (2011, 2012, 2014), mise in rete su Sirpac, il sistema informativo regionale del patrimonio culturale, due schede di sito e 500 schede di altrettanti reperti archeologici e numismatici da anni accessibili a tutti sul Web e immediatamente utilizzabili dagli studiosi per confronti.

IL PRESENTE

Una nuova fase nell’organizzazione delle ricerche della missione udinese alle Grandi Terme è cominciata nel 2016, con la prima concessione di scavo da parte della Direzione Archeologia del Ministero per i beni culturali e con l’avvio di una collaborazione scientifica con la Fondazione Aquileia, che, da quando ha acquisito in gestione anche questa area archeologica, ci sostiene finanziariamente ¹³ e progetta con noi e con la Soprintendenza le azioni più adeguate ad una corretta conservazione e valorizzazione dell’edificio in parallelo al progredire delle indagini archeologiche.

Una più accorta programmazione e il superamento della discontinuità nei finanziamenti sono le carte vincenti del nuovo corso, che si fonda sulla conoscenza dell’edificio e del sito archeologico acquisita negli anni precedenti. Vediamo a grandi linee in che cosa consistono queste conoscenze, soffermandoci poi su alcuni dei risultati più recenti delle ricerche udinesi ¹⁴.

Pianta, limiti, tecniche di costruzione

La pianta completa delle Grandi Terme è ancora molto lacunosa, ma risulta in parte leggibile e confrontabile con quella di altri impianti termali. Il “*frigidarium* quadrangolare a quattro piscine” che ne costituisce il fulcro, anche se, come è stato già ben messo in evidenza, è tipico delle più grandi e importanti terme imperiali di Roma, presenta qui alcune peculiarità, come le vasche a coppie sui lati brevi e di forma pressoché quadrata ¹⁵. Inoltre, a differenza di altri impianti termali (e soprattutto delle terme di Costantino a Roma ¹⁶), nella forma dei vani sembrano essere rare le piante curvilinee, con nicchie e absidi (a parte, ovviamente, il profilo esterno del *caldarium*). Le aule alle due estremità del *frigidarium* sono state ritenute, con motivazioni convincenti, palestre-*apodyteria* coperte ¹⁷; al contrario, non è affatto sicura la collocazione dei due cortili porticati ai lati della *natatio*, da me ipotizzati



Fig. 8. Aquileia, Grandi Terme. La pianta dell'edificio sovrapposta alla CRT del Friuli Venezia Giulia (elaborazione prof. D. Visintini); in bianco l'ingombro delle terme in rapporto alla viabilità attuale. La freccia posiziona il saggio eseguito dalla Soprintendenza nel 2016 sull'angolo S-E dell'Aula Sud.

nella pianta di fig. 1 più su un argomento per ora *e silentio*, e cioè sulla mancanza di resti pavimentali riconducibili ad ambienti coperti ai lati della *natatio*¹⁸.

I limiti nord e sud dell'edificio sono noti dalle trincee di spoliazione scavate a più riprese negli anni scorsi; quelli occidentali e orientali attendono di essere verificati, ma sono stati individuati grazie allo studio delle differenze di colore del suolo, della viabilità antica e delle sue variazioni, all'analisi delle fotografie aeree e del microrilievo, ai risultati delle prospezioni geofisiche (fig. 8)¹⁹.

Se la pianta delle Grandi Terme, a parte la consueta simmetria nello sviluppo degli ambienti ai due lati dell'asse centrale dell'edificio, presenta aspetti originali, anche la tecnica costruttiva delle fondazioni non sembra del tutto tradizionale, o, forse, mancano piuttosto possibilità di confronto con altri edifici simili. Nel 2017, un intervento finalizzato alla conservazione di un lacerto musivo in condizioni molto precarie, perché appartenente

all'ultima (o alla penultima) fase delle terme e quindi molto superficiale (e perché indagato nel 1961 da Luisa Bertacchi, negli anni '80 da Paola Lopreato e poi lasciato privo del contenimento sul lato est), richiese indagini in profondità nella trincea di spoliazione fra l'Aula Sud e gli ambienti A10 e A13 del settore riscaldato. Furono così messi in luce, i resti, nonostante le devastanti spoliazioni, del muro N-S e di quelli ad esso ortogonali, eseguiti in mattoni sesquipedali legati da ottima malta e posati su una platea di fondazione anch'essa in laterizi²⁰. Il rapido innalzarsi dell'acqua di falda non ha permesso un'adeguata documentazione del fondo delle trincee (fig. 9), ma la ricerca vana di un punto interno alle fondazioni in cui collocare un pozzetto di drenaggio indica che tale platea è molto estesa e sicuramente più larga dei muri²¹.

All'interno del telaio dei muri così organizzato, già provvisto dei vani di passaggio dei condotti di distribuzione e smaltimento delle acque, erano poi costruite le fondazioni dei diversi ambienti,



Fig. 9. Aquileia, Grandi Terme. Trincee dei muri all'incrocio tra gli ambienti S21-A10 e l'Aula Sud, da est (2017): l'acqua di falda lascia intravedere le assise rimaste dei muri e della platea di fondazione; nel riquadro in alto a sinistra, veduta da S-E senza acqua di falda. Il saggio corrisponde al quadratino nella pianta.

anch'esse (e sicuramente sui bordi) in assise di mattoni. Nei vani con pavimenti a mosaico, tali fondazioni assumono la forma di grandi 'vasconi' che contengono i sottofondi in materiale incoerente dei tessellati, terra con frammenti di anfore, di laterizi e di *sectilia*, poi compattati, rifiniti con frammenti anforacei planari, su cui posavano gli strati di malta per l'allettamento delle tessere²². Il bordo in laterizi termina in alto con una serie di stretti gradini, l'ultimo dei quali costituisce il piano di posa per il rivestimento interno del muro, completato da lastre marmoree. Tale soluzione è stata letta in vari punti dell'edificio: nell'ambiente A13, il presunto lungo corridoio posto a sud degli

ambienti riscaldati (fig. 10a-b), nell'Aula Sud (angolo N-O), in quella Nord (sul lato orientale e su quello nord) nonché sullo spigolo S-E dell'Aula Sud, messo in luce dal saggio in profondità aperto nel 2016 in Via 24 Maggio dalla Soprintendenza in occasione dei lavori comunali di riqualificazione della strada²³. Più complesse le soluzioni per gli ambienti con altri tipi di pavimentazioni, come il salone centrale del *frigidarium*, o destinati ad ospitare vasche per l'acqua, che necessitavano di una impermeabilizzazione con argilla di riporto sul fondo.

Le novità dal settore nord-orientale

Le terme costantiniane hanno avuto circa 150 anni di vita, senza contare il riuso degli ambienti in epoca alto-medioevale, un periodo molto lungo durante il quale non è detto che tutti i settori di un così vasto edificio abbiano avuto la stessa storia edilizia e subito le medesime ristrutturazioni. Dal momento che è perciò difficile raggiungere una ricostruzione valida per tutte le terme nella loro interezza, stiamo procedendo a leggere la storia di ciascun ambiente o gruppo di ambienti.

Una delle situazioni più interessanti, anche se resa di difficile lettura dagli interventi della spoliazione definitiva, che in questa zona sembra collocarsi fra XV e XVI secolo, si è presentata nel settore nord-est, dove sono documentate tutte e tre le fasi delle terme e dove risulta evidente che l'edificio, nel corso della sua lunga vita, fu sottoposto non solo a semplici restauri, ma anche a radicali ristrutturazioni (fig. 11a-c). Si era tentato di ricostruire la sequenza già nel 2013²⁴, ma, anche se resta valida, in linea di massima, la scansione cronologica



Fig. 10. Aquileia, Grandi Terme. Spigolo S-E dell'ambiente A13, da N-E e da est (2005): si vedono le fondazioni interne del vano, che contenevano le preparazioni del mosaico, con il bordo a gradini. Intorno le trincee di spoliazione dei muri. Le frecce indicano i resti del paramento interno di malta con i frammenti dello zoccolo marmoreo. L'ubicazione dello spigolo è evidenziata con un quadratino nella pianta.

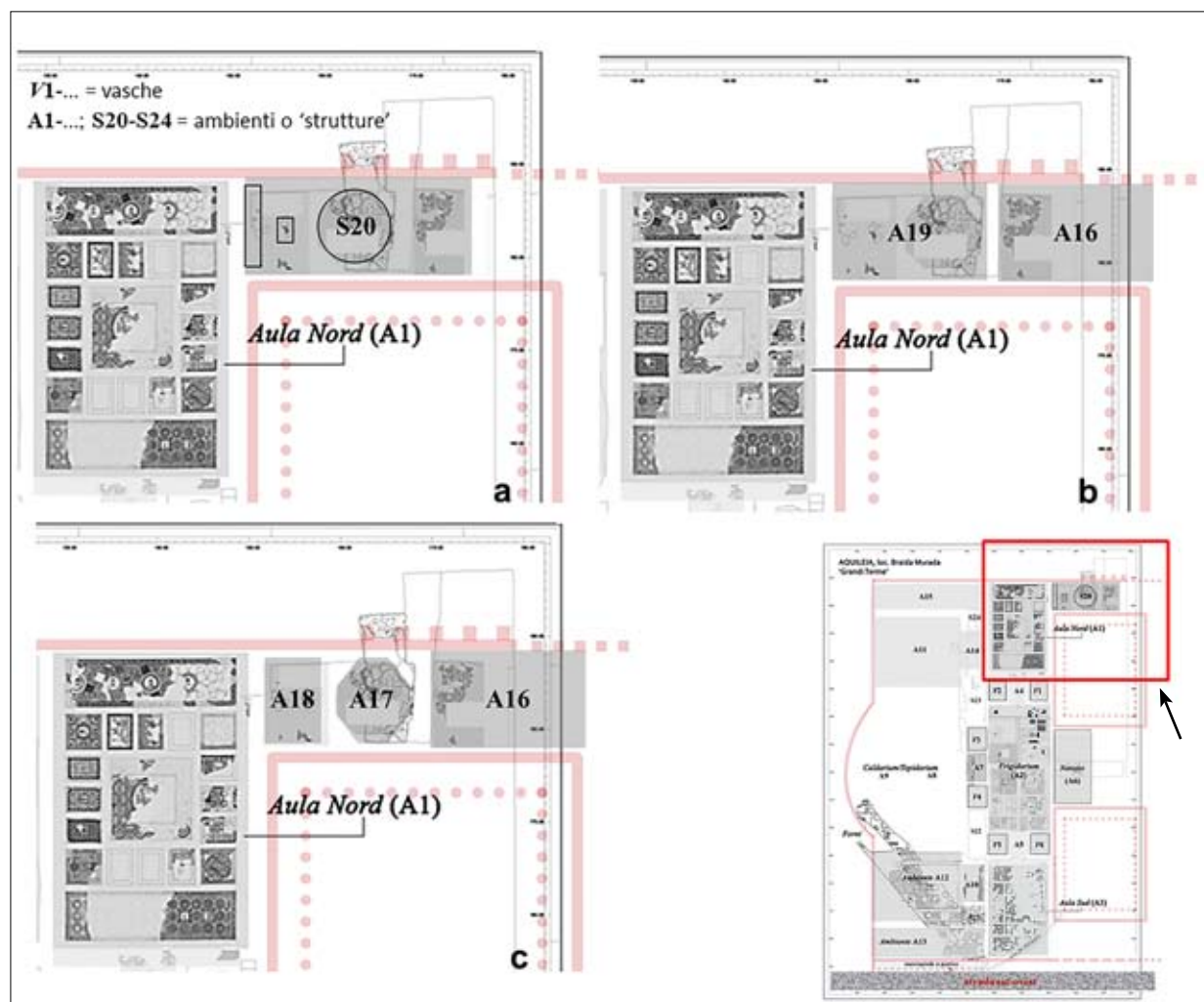


Fig. 11. Aquileia, Grandi Terme. La zona nord-est delle terme (riquadro rosso segnato da una freccia nella pianta in basso a destra) nelle sue tre fasi strutturali: a) fase Ia; b) fase Ib; c) fase Ic.

(allora ipotetica), i risultati degli scavi dell'ultimo triennio consentono di aggiungere nuovi dettagli e di modificare alcune interpretazioni.

Fase Ia (secondo quarto del IV secolo). Ci troviamo subito a est dell'Aula Nord, negli ambienti che si disponevano lungo il lato settentrionale delle terme. La sistemazione più antica di questa zona comprende una piattaforma rettangolare (S20) con una struttura circolare al centro (diametro 8 m), interpretabile come il fondo di una grande vasca (fig. 12; cfr. anche fig. 3). Altre vasche, rettangolari e a quota più elevata, erano collocate sul lato ovest, verso l'Aula Nord. Le dimensioni complessive della piattaforma sono: m 13 circa N-S x 16 o 20 E-O. Le spoliazioni tarde hanno risparmiato tre assise di mattoni legati da malta su una spessa fondazione in grossi frammenti lapidei di reimpiego, tra cui varie colonne in marmo cipollino. Lo scavo della trincea N-S che separava S20 dall'Aula Nord

ha dimostrato che la 'piattaforma' S20 è in realtà la fondazione (con una minima parte di elevato) di un ambiente con vasche (e presumibilmente fontane) perfettamente inserito nel telaio dei muri delle terme costantiniane e quindi appartenente alla fase Ia dell'edificio. Il limite orientale non è ancora stato individuato, ma oggi sappiamo che è indipendente dagli ambienti della fase successiva. I fondi delle vasche, in calcestruzzo durissimo, poggiano su spessi strati di riporto limo-argilloso misto a frammenti eterogenei. L'argilla costituisce anche la fodera del condotto idraulico N-S, che attraversa la metà occidentale dell'ambiente e che serviva probabilmente sia per la distribuzione che per lo scarico dell'acqua delle vasche (fig. 13) ²⁵.

Fase Ib (fine del IV-inizi del V secolo?). Per una ragione ancora oscura, ma, come si vedrà fra poco, forse di natura accidentale, questa prima sistemazione dell'ambiente S20, una sorta di 'nin-

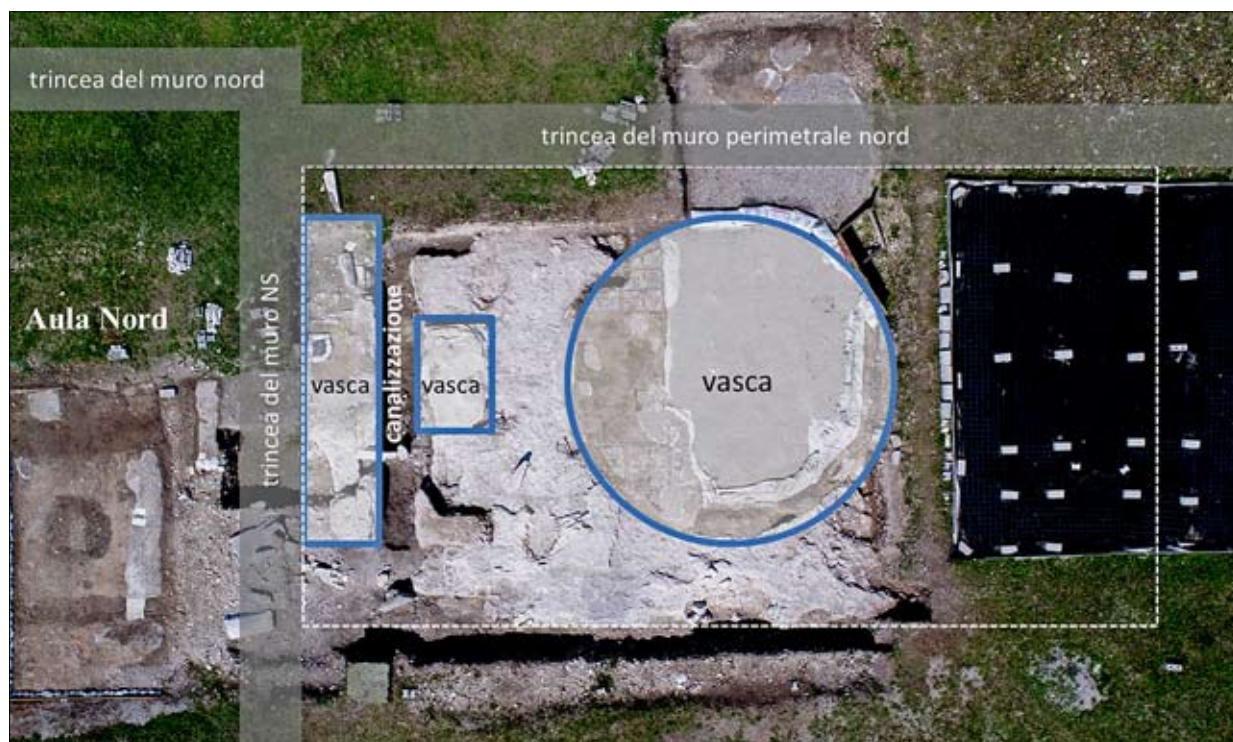


Fig. 12. Aquileia, Grandi Terme. L'ambiente S20 con vasche e forse fontane nell'area nord-est (2018), da sud.



Fig. 13. Aquileia, Grandi Terme. L'ambiente S20, da N-O (2018). Da destra: il piano del mosaico USR 29 di fase Ic, la sede della canalizzazione N-S spogliata in antico, la piattaforma di S20 con il fondo della vasca rettangolare a est della canaletta, il sottofondo del pavimento della sala A19 di fase Ib; sullo sfondo, coperto da teli scuri, il pavimento dell'ambiente A16.

feo' probabilmente completato da una ricca decorazione e di cui ci è ignota l'eventuale copertura, fu completamente stravolta. La canalizzazione N-S fu dismessa, spogliata dei suoi arredi costitutivi e riempita con terra, frammenti di laterizi riferibili al condotto e resti delle *fistulae* in piombo, numerose

lastrine ritagliate di marmi policromi riconducibili a rivestimenti in *opus sectile* e molte tessere vitree verdi, azzurre e con foglia d'oro e conchiglie di vario tipo, che potevano decorare nicchie e vasche con giochi d'acqua. Molti di questi reperti mostrano tracce di intensa combustione e fanno pensare, insieme ai numerosissimi frammenti carboniosi anche di discrete dimensioni, ad una distruzione di S20 per incendio, che spiegherebbe la completa ristrutturazione. Anche la vasca circolare centrale fu riempita con terra mista a frammenti di *sectilia* (fig. 14a). Su questo riempimento fu steso uno strato di malta di calce bianca che costituì l'allettamento di un mosaico a grandi tessere con un reticolo di quadrati riempiti da fioroni stilizzati in tessere irregolari lapidee bianche e blu-nere, e di cotto rosso²⁶; la malta bianca fu invece stesa direttamente sui fondi in calcestruzzo delle vasche rettangolari. La piattaforma con vasche fu quindi obliterata dal pavimento di un nuovo ambiente rettangolare, A19²⁷, di cui non conosciamo il sistema di copertura. Al centro del rivestimento, uno spazio di tre quadrati in senso N-S e quattro in senso E-O presenta il medesimo strato di malta bianca steso sul riempimento terroso, ma risulta privo delle grandi tessere e tamponato con il fine terreno a matrice argillosa con cui fu a sua volta obliterato il mosaico a grandi tessere²⁸; il lacerto di tessellato fine lungo il lato sud di questo rettangolo, anch'esso coperto da questo strato tenace e compatto successivo, fa



Fig. 14. Aquileia, Grandi Terme. Ambiente A19, dettagli: a) riempimento della vasca circolare con le preparazioni del mosaico di A19 (le frecce indicano le tessere musive in sezione), da N-E (2018); b) *emblema* con tessellato fine, da sud (2016); c-d) particolari dei resti del mosaico a grandi tessere di A19 messi in luce scavando le preparazioni del mosaico USR 161, da est (2016); le frecce indicano una delle poche tessere ancora conservate.

pensare ad un *emblema* a piccole tessere (fig. 14b). L'estensione del pavimento (poco più di m 8,00 N-S x 15 E-O) è stata confermata dal ritrovamento, nel 2016, di resti della malta di allettamento delle grandi tessere fino a ridosso del muro N-S che separava A19 dall'Aula Nord (fig. 14c).

L'ambiente A19 (fig. 15) si presenta, per il suo rivestimento, il gemello del pavimento di A16²⁹, un vano separato dal precedente grazie ad uno spazio non scavato, ma sicuramente privo di tessellato, largo circa m 2,00, che sembrerebbe essere una trincea di spoliazione (forse per un colonnato più che per un muro, considerata l'analogia del tessuto decorativo). Sebbene sia molto meno ben

conservato del suo omologo, il mosaico di A16 si presenta bordato da una greca sui lati ovest e sud, mentre la preparazione consente di leggerne il limite nord (fig. 16). Manca il limite orientale, che verrà presto indagato; possiamo supporre una forma e dimensioni simili ad A19 (cfr. fig. 12b), ma la presenza di un possibile *emblema* a piccole tessere a soli due quadrati dal bordo ovest farebbe pensare ad eventuali dimensioni minori³⁰.

Il pavimento di A19 appartiene sicuramente alla seconda fase (Ib) delle terme; quello di A16 era coperto direttamente dall'arativo di un campo di frumento, ma l'identità del tessellato li rende a prima vista contemporanei. Una moneta attribuita ad Arcadio (383-408 d.C.) o ad Onorio (395-

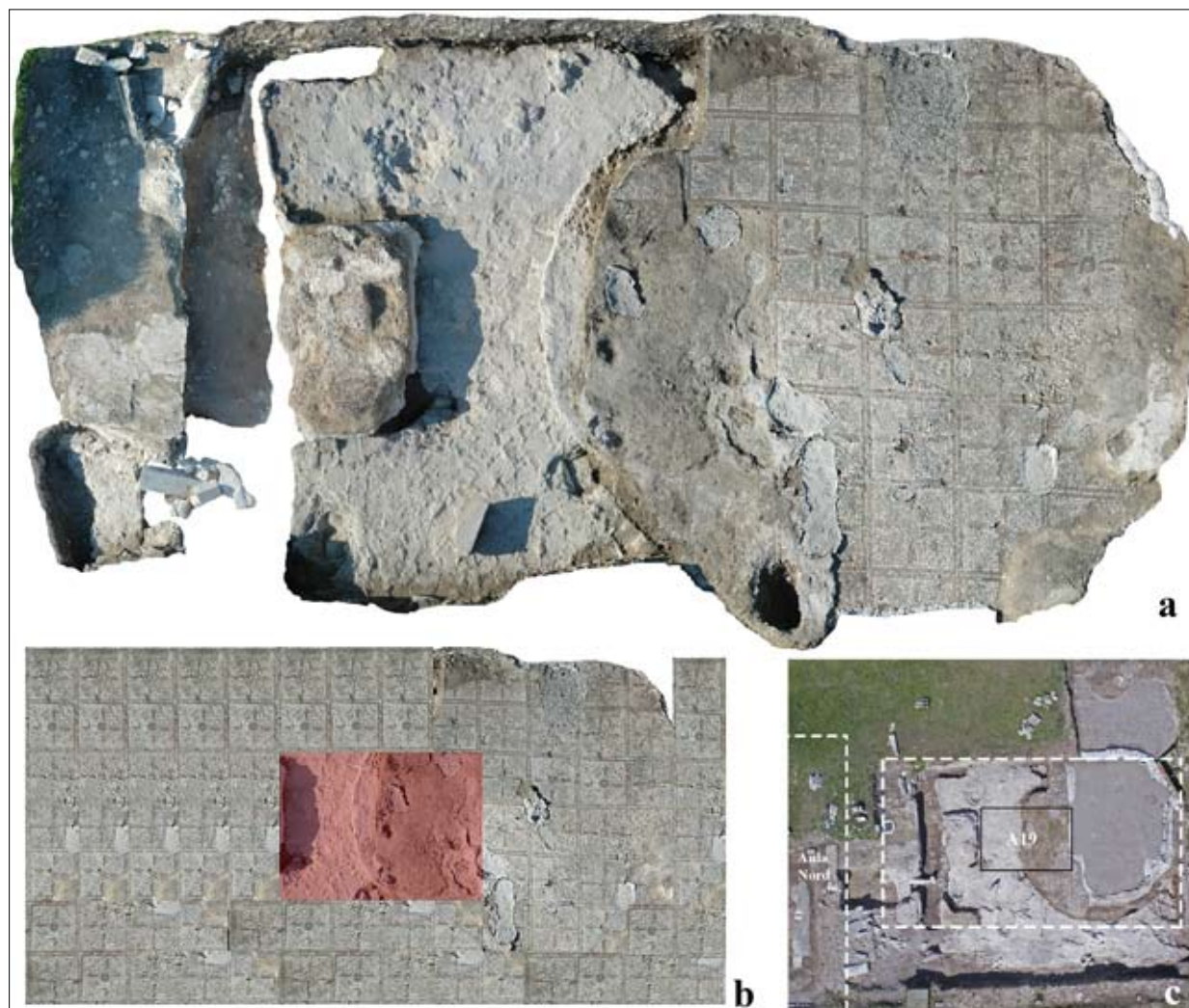


Fig. 15. Aquileia, Grandi Terme. Ambiente A19: a) ortofotopiano del mosaico a grandi tessere in corso di scavo, da sud (2016); b) ricostruzione dell'estensione originaria del pavimento e del suo *emblema* rettangolare sovrapposta al precedente; c) estensione della sala A19 disegnata sulla situazione dello scavo nel 2018.

423 d.C.), trovata nell'interstizio fra due tessere di A16, potrebbe datare questa seconda fase, anche se potrebbe essere materiale intrusivo³¹. Il mosaico sembra molto simile al *sectile*-tessellato che pavimentava l'ambiente A12, dove però i motivi decorativi sono meno ripetitivi, le tessere più regolari e soprattutto le fasce che delimitano il reticolato sono in marmo (e, dalla descrizione di Luisa Bertacchi, non è usato il cotto)³². Il tipo di tessellato di A19 e A16, con tessere di grandi dimensioni piuttosto irregolari e un disegno semplice adatto a coprire grandi superfici, ci ha fatto pensare alla pavimentazione di ambienti semiaperti, come quelli che potevano circondare dei cortili porticati (ma l'ipotesi resta da verificare).

Fase Ic (V secolo?). Un apparente cedimento strutturale del pavimento di A19 in corrisponden-

za dell'angolo S-E provocò forse un crollo delle strutture di copertura degli ambienti con mosaici a grandi tessere, crollo di cui non conosciamo la causa e neppure la reale distanza cronologica dalla stesura dei pavimenti di seconda fase³³.

Fu quindi avviata una ristrutturazione³⁴, che cambiò ancora una volta in modo significativo l'organizzazione planimetrica e strutturale di questa parte di edificio: l'intero spazio occupato da A19 fu diviso in due ambienti, uno, A17, a pianta centrale, con pavimento in tessellato fine (una composizione di trapezi impostati sui lati di un ottagono centrale)³⁵, e uno, A18, di dimensioni ridotte e quasi di risulta, ma sempre con pavimento a motivi geometrici in piccole tessere (fig. 12c).

I muri di A17 si impostarono sulle spesse fondazioni della piattaforma S20 di prima fase, 'ritagliando' il precedente mosaico a grandi tessere

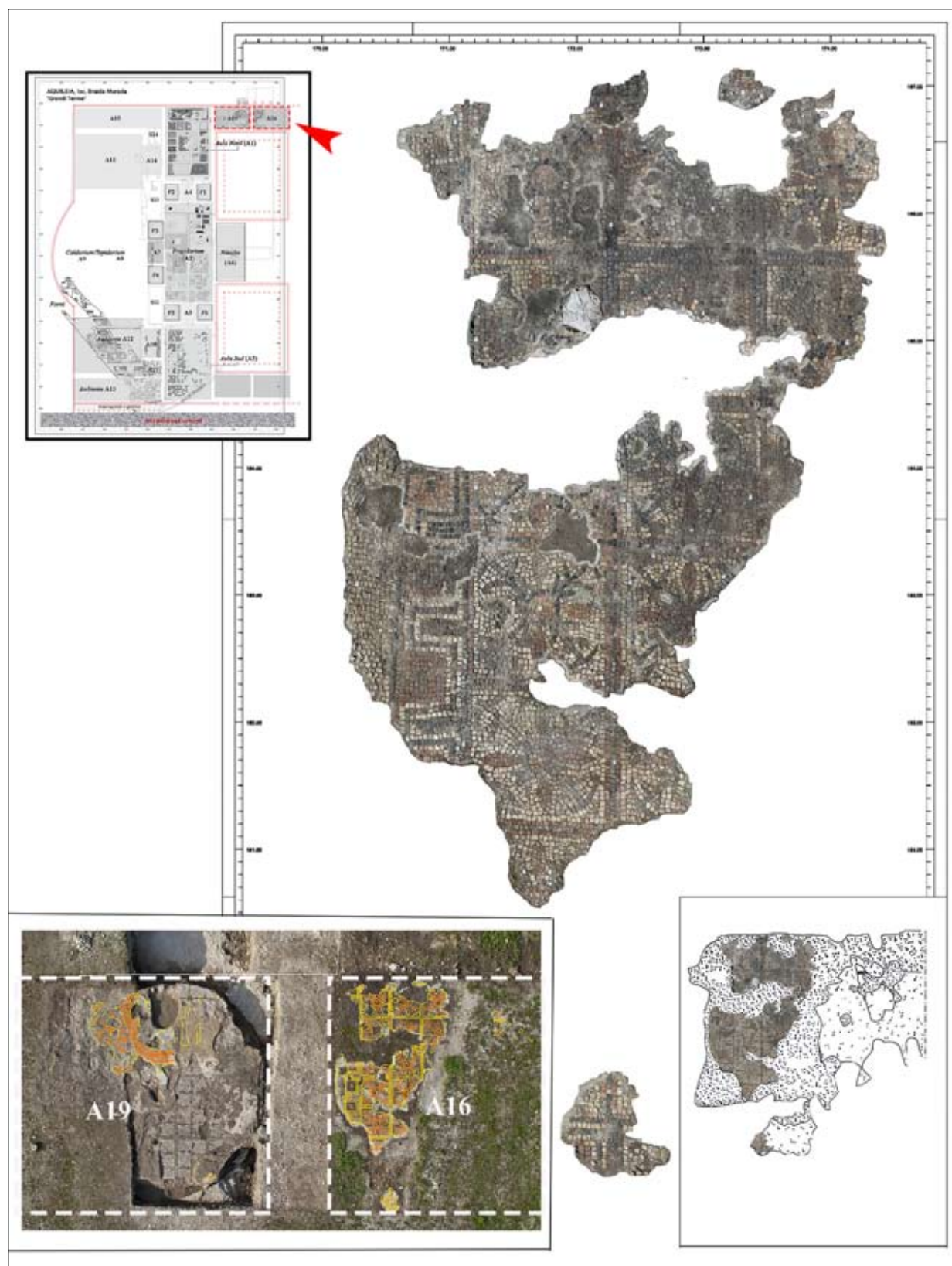


Fig. 16. Aquileia, Grandi Terme. Ambiente A 16. Ortofotopiano dei resti del mosaico a grandi tessere, da sud. In basso a destra, i resti musivi collocati su quelli delle preparazioni; in basso a sinistra, il rapporto tra i mosaici a grandi tessere di A16 e A19 (2014); in alto la pianta delle terme nella fase Ib con A19 e A16 in evidenza.

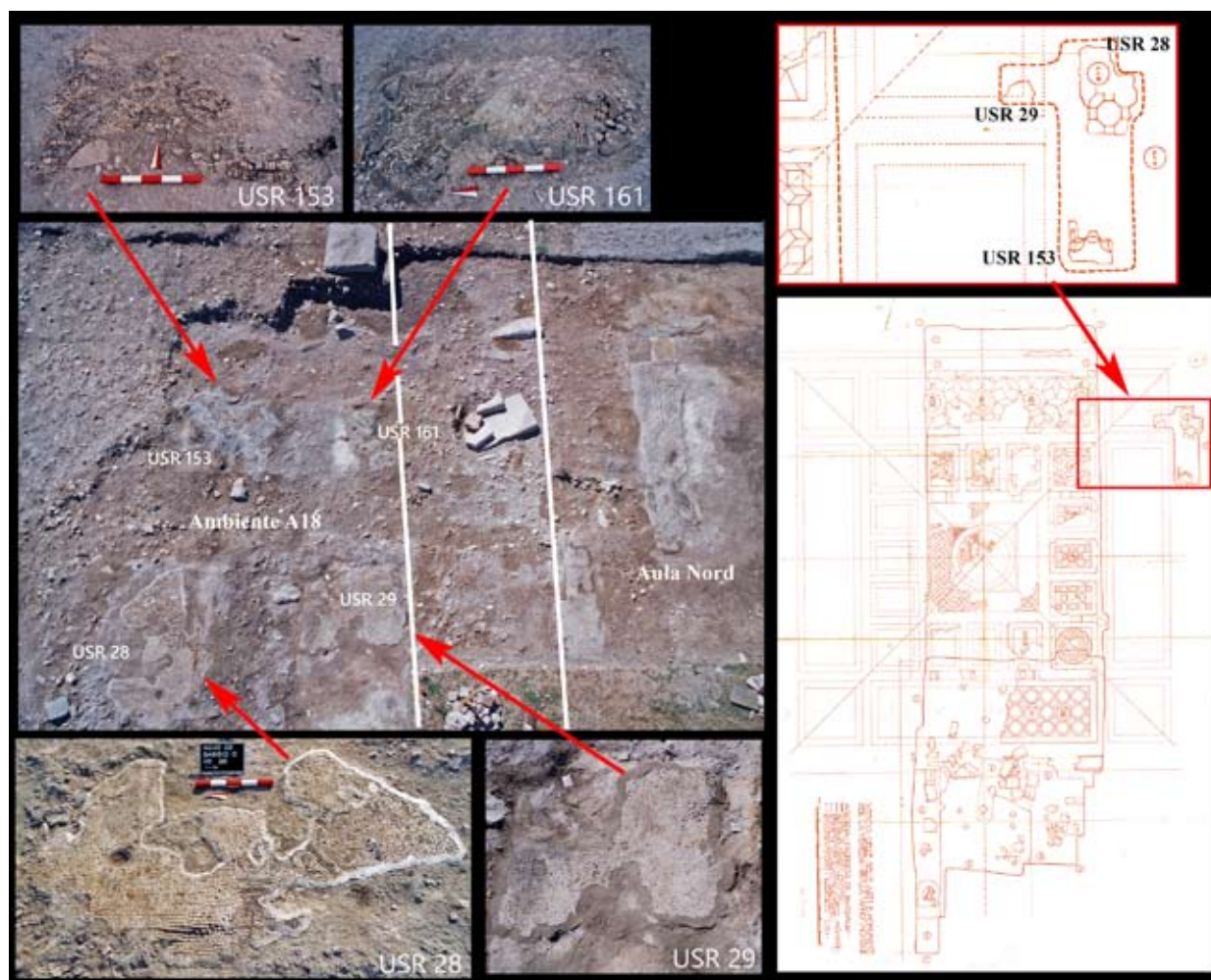


Fig. 17. Aquileia, Grandi Terme. I mosaici dell'ambiente A18 di fase Ic: al centro veduta generale da nord (2003) con dettagli dei diversi lacerti (solo l'USR 29 è vista da sud; per l'orientamento degli altri mosaici controllare le frecce nelle foto). A destra pianta degli scavi 1923 condotti da G.B. Brusin (Aquileia, MAN, Archivio Disegni, n. 254) con il saggio est, che portò alla luce per la prima volta tre dei quattro lacerti musivi (da sud).

di A19; il nuovo pavimento di A17, decorato da Nereidi sedute su mostri marini, fu posato sul precedente mosaico a grandi tessere di A19, ripristinando, con uno strato compatto a matrice argillosa e probabilmente polvere di cocciopesto, il livello originario prima del cedimento strutturale e tamponando, come si è già detto, l'*emblema* centrale³⁶.

I lacerti musivi di A18 sono quattro, tre dei quali già messi in luce da Brusin nel 1923 (fig. 17)³⁷. Alcuni mostrano evidenti restauri antichi in tessere bianche (USR 28 e 29), che impediscono di ricostruire completamente i tessuti originari (e ne dimostrano anche una vita piuttosto lunga). I due lacerti più a sud (USR 153 e 161) sono chiaramente parte del medesimo pannello, decorato da una composizione di cerchi³⁸, che presenta però, lungo il bordo meridionale, una cornice con tre file di grandi tessere, evidentemente spogliate dal mosaico della fase precedente.

Il pessimo stato di conservazione dei quattro lacerti musivi di terza fase (peraltro accuratamente documentati con rilievi a contatto e in scala) ci indusse a decidere, in accordo con la Soprintendenza, di sacrificarli per leggere la stratigrafia dei loro testimoni. La soluzione permise quindi, da un lato, di identificare, al di sotto, i resti del pavimento di A19, e cioè la malta con la traccia dell'allettamento delle grandi tessere (qualcuna ancora rimasta *in situ*), ottenendo la conferma della pianta rettangolare dell'ambiente di fase Ib e la sua effettiva estensione (cfr. fig. 14c), e, dall'altro, di 'sfogliare' attentamente gli strati di sottofondo dei mosaici di A18. In questa operazione il testimone dell'USR 153 diede i risultati più interessanti: in uno degli strati del sottofondo fu rinvenuta una piccola monetina ad elevatissima percentuale di piombo, per peso, dimensioni e caratteristiche, databile al V secolo d.C.³⁹. Nella



Fig. 18. Aquileia, Grandi Terme. Frammenti di anfore africane con resti di malte e colori, rinvenuti nelle preparazioni del mosaico di terza fase USR 153, lungo il lato sud dell'ambiente A18. Nel riquadro in basso a sinistra, veduta del testimone di 153 durante lo scavo, da nord (2016); le frecce indicano il mosaico a grandi tessere della fase precedente (pavimento di A19, fase Ib).

stessa preparazione, oltre ad una notevole quantità di scaglie di terracotta (evidentemente materiale per cocchiopesto grossolano), sono stati rinvenuti alcuni frammenti di anfore africane (Keay XXV, laddove riconoscibili) contenenti resti di polveri e pigmenti sicuramente adoperati da chi aveva affrescato le pareti delle sale appena ristrutturate (fig. 18). Le analisi diffrattometriche (XRD) su minime quantità di polveri hanno identificato la sostanza di colore rosso bruno contenuta in un puntale come un misto di malta di calce e di minerali delle argille e quella bianco-gialla, che riempiva una grande parete rotta in più frammenti, come malta fine di calce; la pellicola di colore azzurro conservata da diversi frammenti era invece 'blu egizio', anch'esso misto a calce⁴⁰. I ritrovamenti descritti mostrano interessanti aspetti della vita di cantiere durante la ristrutturazione della fase Ic: si può supporre (è un'ipotesi) che, una volta terminato di affrescare la sala A17, tutti i materiali dei pittori, compresi i frammenti di anfore usati per preparare i colori o le malte per i ritocchi, invece di essere gettati via, fossero reimpiegati come inerti nei sottofondi dei mosaici del vicino ambiente A18.

Purtroppo, questa terza fase monumentale, che cambia completamente la forma degli ambienti nell'area nord-orientale dell'edificio, pur rispettandone il perimetro, è profondamente alterata e quindi difficile da leggere a causa delle devastanti spoliazioni, che hanno interessato non soltanto i muri più recenti, ma sono scesi ad intaccare anche le fondazioni dell'ambiente con vasche di prima fase. La mancanza degli elevati e l'assenza dei

rapporti fra i muri ci impedisce di capire se la sala ottagonale A17 fosse parte di una ristrutturazione limitata soltanto ad una parte dell'edificio, che magari aveva assunto una nuova funzione. Certo è che la scelta del tessellato fine con il tema del *thiasos* marino nel corso del V secolo (almeno sulla base della monetina nel sottofondo di A18) indica una committenza colta che manteneva il collegamento con le iconografie scelte, un secolo prima, per l'Aula Nord, di cui costituivano una delle tematiche principali⁴¹.

Mosaici a grandi tessere nel settore sud-orientale

I dati nuovi appena illustrati dimostrano la complessità dello scavo delle Grandi Terme e il carattere eccezionale dell'edificio, che si riesce a comprendere soltanto attingendo a tutte le fonti possibili di informazioni, prime fra tutte le documentazioni degli scavi del '900, in particolare le fotografie⁴².

A questo proposito concludo non con il risultato di uno scavo recente, ma con una rilettura della documentazione pregressa alla luce delle nuove acquisizioni. Devo a Stefano Magnani, che da anni lavora con Maurizio Buora allo studio dei materiali e dei documenti d'archivio degli scavi delle fognature ad Aquileia⁴³, la segnalazione di alcune foto del 1967, che documentano la parte di scavi condotti in Via Manlio Acidino e in Via 24 Maggio, com'è noto le strade che custodiscono nel sottosuolo l'angolo S-E delle Grandi Terme. Nel 1967 Luisa Bertacchi scriveva: «... alla estremità occidentale della via [Manlio Acidino], presso la piazzetta, si accertava la presenza di una sezione di un grande mosaico e si decideva di lasciarlo sul posto al di sotto del tubo...»⁴⁴. La studiosa non descriveva il lacerto musivo, ma nell'Archivio del Museo di Aquileia sono conservate quattro fotografie di un unico tessellato rinvenuto in questa strada e descritto come «parte di pavimento in cubetti di cotto e pietra»⁴⁵. Il confronto con i pavimenti degli ambienti A16 e A19 prima illustrati mi ha convinto che esso appartenga ad un rivestimento a grandi tessere con il medesimo motivo del reticolo caricato di fioroni (fig. 19a-c)⁴⁶. L'unica fotografia che mostra una veduta d'insieme (neg. 4893/78) e non soltanto un dettaglio del lacerto mi è servita per ipotizzare una possibile localizzazione del rinvenimento, nonostante le modifiche subite dalle costruzioni affacciate sulla strada (fig. 20). Dovremmo quindi trovarci proprio nei pressi dell'angolo S-E delle terme, il cui spigolo doveva cadere in corrispondenza dell'inizio dell'attuale Via Manlio Acidino, e perciò all'esatto opposto degli ambienti A19 e A16. Se i mosaici a grandi



Fig. 19. Aquileia, Grandi Terme. Mosaici a grandi tessere a confronto: a) mosaico rinvenuto negli scavi per le fognature all'im-bocco di Via L.M. Acidino, nel 1967 (Archivio MAN Aquileia, neg. n. 4893/78), dettaglio; b) ambiente A16: dettaglio del mosaico, da sud (2003); c) ambiente A19: dettaglio del mosaico, da nord (2016).

tessere con reticolato sono caratteristici di una ristrutturazione della seconda fase delle terme, come sembrerebbe documentato appunto negli ambienti di nord-est, dovremmo pensare che tale ristrutturazione sia stata molto più ampia e abbia interessato entrambi i lati, nord e sud, delle terme, con la stesura di pavimenti che, come si è già detto, per le loro caratteristiche stilistiche e tecniche si presterebbero ad ambienti di passaggio, magari semiaperti ⁴⁷.

LE PROSPETTIVE FUTURE

Il continuo e incalzante progredire delle ricerche sulle Grandi Terme dimostra che l'edificio tardoantico era un complesso di grandi dimensioni e di grande sfarzo, che conferma l'elevato livello delle maestranze attive ad Aquileia in età costantiniana. La complessità e anche l'importanza delle

sue ristrutturazioni conferma ancora una volta la vitalità della città romana anche nell'avanzato V secolo.

Come ha dimostrato anche questo incontro di studio, la presenza ad Aquileia di molte università che scavano siti e edifici diversi e il continuo scambio di informazioni, arricchito dal ritmo veloce delle pubblicazioni, permettono di affinare le interpretazioni e di allargare le possibilità di studio anche grazie ad importanti collaborazioni con i diversi atenei, che si sono aggiunte a quelle, ormai consolidate, con la Soprintendenza, il Museo di Aquileia, il Polo museale del FVG, la Fondazione Aquileia e le Associazioni culturali che lavorano sul territorio.

Certo, i problemi da risolvere sono molti: la riapertura delle parti già scavate richiede soluzioni efficaci, definitive e innovative, per consolidare i resti delle pavimentazioni oggi coperti in modo provvisorio e, soprattutto, per ripristinare i conte-



Fig. 20. Aquileia, Grandi Terme. Mosaico a grandi tessere dagli scavi per le fognature in Via L.M. Acidino (1967) e ipotesi sulla localizzazione: a) veduta della trincea di scavo, da ovest (Archivio MAN Aquileia, neg. n. 4893/95); b) immagine da <https://www.google.it/maps/> (Street View) dell'incrocio tra Via L.M. Acidino e Via 24 Maggio, da ovest (2011); c) elaborazioni delle foto aeree dell'area *ante* e *post* 1960. Il puntino rosso indica la presunta ubicazione del rinvenimento del 1967. In alto a destra, la pianta ricostruttiva delle terme nella fase Ib, con la duplicazione degli ambienti A19 e A16 anche nel settore sud-est.

nimenti delle loro sottofondazioni, completamente esposte, almeno nelle parti più alte e da oltre trent'anni, dallo scavo completo delle trincee di spoliatura. L'indagine in profondità, essenziale per la comprensione dell'edificio, si scontra invece con l'inevitabile risalita dell'acqua di falda e richiede importanti interventi che garantiscano un drenaggio definitivo di tutta l'area. Ma anche questi sono problemi comuni a tutti gli attori che lavorano ad Aquileia e vanno superati ricercando insieme le soluzioni più adeguate.

NOTE

	Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo
	Concessione di scavo
	DGABAP n.
	18574-P
del:	
08/07/2019	

¹ Una storia sintetica delle fasi più importanti delle ricerche udinesi ad Aquileia è stata recentemente

presentata in RUBINICH 2019. Per altre informazioni sugli aspetti istituzionali in FALES, MASELLI SCOTTI 2003 e RUBINICH 2006b.

- ² Sulle difficoltà di ricostruire i dati degli scavi del '900 se non riaprendo le aree già indagate, si veda, da ultimo: RUBINICH 2018, in particolare p. 87.
- ³ Il muro N-S che separa l'Aula Sud dagli ambienti A10, S21 e A13 è largo m 1,25, che corrisponde alla larghezza minima delle strutture del teatro: (la tecnica è però diversa): GHOTTO *et alii*, pp. 7, 10. Sui risultati dei più recenti scavi all'anfiteatro: BASSO 2018 (in particolare, sull'argomento, pp. 219-224).
- ⁴ Dei materiali lapidei reimpiegati nelle Grandi Terme e del lusso dei rivestimenti si è trattato in RUBINICH, ZANIER, BRAIDOTTI 2012 (in particolare K. Zanier, pp. 106-114) e in *Costantino e Teodoro* 2013, pp. 295-304 (schede di catalogo M. Rubinich e K. Zanier).
- ⁵ La prima edizione dei mosaici dell'Aula Sud è in LOPREATO 2004; sulla riapertura del salone e sulla nuova documentazione con ortofotopiani da parte della missione udinese: RUBINICH 2006a, pp. 152-156; RUBINICH 2010, p. 52 e fig. 2.
- ⁶ Sul progetto di musealizzazione virtuale: RUBINICH 2006a, pp. 156-157; RUBINICH 2011, pp. 6-7. Cfr. anche le immagini in GIOVANNINI, VENTURA, VIDULLI TORLO 2012, p. 32.
- ⁷ Furono riaperti alcuni punti utili ad agganciare la planimetria pubblicata in LOPREATO 2004 a quelle dei nostri rilievi; più difficile, invece, georiferire le parti scavate da Luisa Bertacchi nel 1961, di cui non esiste una pianta in scala nell'Archivio del Museo Nazionale di Aquileia: cfr. RUBINICH 2014, p. 139.

Sulla lunga persistenza di un vistoso errore nella pianta delle terme: RUBINICH 2018, p. 99 e fig. 10 a p. 100.

- ⁸ Finora sono stati discussi 18 lavori fra tesi di laurea triennale e magistrale, che hanno studiato monete, metalli, laterizi bollati, intonaci dipinti, vetri, terra sigillata, ceramica grezza da fuoco e ceramica con rivestimento di età medioevale, lucerne, anfore da trasporto osso lavorato, fauna. Considerando le dimensioni delle aree scavate, i reperti delle diverse classi assommano a varie decine di migliaia di frammenti; i più numerosi sono le anfore e i reperti lapidei di vario genere (frammenti di sculture, di elementi architettonici e di epigrafi e lastre ritagliate di *opus sectile* sia parietale che pavimentale). Perciò ai contenitori da trasporto e ai materiali lapidei rinvenuti fino al 2011 sono state dedicate due tesi di dottorato (rispettivamente BRAIDOTTI 2010-2011 e ZANIER 2010-2011). Ulteriori dati sui rinvenimenti si trovano in RUBINICH 2012-2013, pp. 112-114.
- ⁹ Finora sono state pubblicate soltanto alcune classi di materiali e solo parzialmente. Oltre alla prima presentazione di una selezione di reperti (epigrafi, monete, sculture, elementi architettonici e mosaici) da parte di alcuni membri della missione udinese nel 2003 (in FALES *et alii* 2003), ricordiamo RUBINICH, BRAIDOTTI 2007, sulle anfore e su altri materiali provenienti dall'area all'esterno del muro perimetrale sud delle terme; BRAIDOTTI 2009, sulle lucerne ritrovate fino a quella data; NARDIN, RUBINICH 2011, sulle ceramiche fini antecedenti alla costruzione di età costantiniana; RUBINICH 2012b, sugli intonaci parietali dal settore sud dello scavo. Il problema del reimpiego delle anfore nelle diverse fasi della frequentazione è stato trattato da E. Braidotti in RUBINICH, ZANIER, BRAIDOTTI 2012, pp. 114-120. Per alcuni frammenti scultorei di particolare interesse, tra cui il ben noto torso del c.d. 'Diomede': REBAUDO 2003; REBAUDO 2005. Per i reperti lapidei, cfr. anche *supra*, nota 4.
- ¹⁰ Sul riuso dell'edificio a fini abitativi in epoca alto-medievale (con tombe adiacenti) e sulle trasformazioni dell'area fra Tardo Medioevo e età moderna, cfr. RUBINICH 2012a e RUBINICH, ZANIER, BRAIDOTTI 2012.
- ¹¹ *Costantino e Teodoro* 2013, pp. 295-307. Il lavoro di preparazione della mostra, grazie alla cortesia della dott.ssa Paola Ventura, allora direttrice del Museo Nazionale, ci permise, per la prima volta, di vedere i reperti provenienti dagli scavi del '900 conservati nei magazzini, e di leggere e utilizzare disegni e documenti d'epoca, alcuni appena confluiti nell'archivio, come i diari di scavo di Luisa Bertacchi (una prima presentazione di questo lavoro è in RUBINICH 2014, pp. 137-138).
- ¹² Sull'ambiente rivestito dal mosaico con la Nereide, A17: RUBINICH 2012-2013, pp. 106-107 e figg. 11 e 12, e *infra*, pp. 83-84.
- ¹³ Le spese di alloggio e vitto degli studenti di Udine sono coperte, dal 2014, con un contributo dell'Ate-neo friulano.
- ¹⁴ Una sintesi dei caratteri costruttivi dell'edificio, sulla base anche dei risultati degli allora più recenti dati di scavo, era stata proposta, sempre con vari aspetti ipotetici, nel 2013: RUBINICH 2012-2013; un'altra lettura complessiva dei resti materiali si è tentata in RUBINICH 2018, concentrandoci però sullo sviluppo degli impianti tecnici, in particolare di quelli per la distribuzione e lo smaltimento delle acque.
- ¹⁵ La tipologia planimetrica è stata analizzata approfonditamente in REBAUDO 2004, cc. 290-299, dove si sottolinea che le Grandi Terme mostrano in realtà una contaminazione tra "frigidario a quattro piscine" e quello "a due" (sui lati brevi); il problema è ripreso e sintetizzato in REBAUDO 2006, pp. 460-464.
- ¹⁶ In REBAUDO 2004, cc. 293-297, si sottolineano invece altre somiglianze con quanto conosciamo delle terme costantiniane di Roma e, in particolare, la presenza delle aule rettangolari ai due lati del frigidario.
- ¹⁷ Sul modello di quanto ipotizzato per le terme urbane di Costantino: REBAUDO 2006, p. 462.
- ¹⁸ I sondaggi in estensione furono fatti in vari quadrati sul lato settentrionale della *natatio* nel 2004. Sarà però necessario approfondire lo scavo per comprendere l'organizzazione strutturale di questa parte dell'edificio nelle sue diverse fasi.
- ¹⁹ Una revisione dei dati più recenti su limiti ed estensione dell'edificio si trova in RUBINICH 2012-2013, pp. 98-101.
- ²⁰ Si tratta di una tecnica ancora non attestata ad Aquileia: PREVATO 2015, p. 249. Le prime considerazioni sull'argomento sono in RUBINICH 2018, pp. 91-94; la prima immagine delle fondazioni è in RUBINICH 2019, p. 130 e fig. 3.
- ²¹ Le sottofondazioni possono essere indagate soltanto all'esterno dell'edificio e saranno oggetto della campagna di scavi 2019.
- ²² I riporti terrosi sono caratteristici dei sottofondi dei mosaici tardoantichi di Aquileia, che presentano, sia nelle *domus* che alle Grandi Terme, una tecnica estremamente semplificata e lontana dai canoni vitruviani rispettati nei pavimenti di epoca precedente: DILARIA *et alii* 2016, pp. 146-147; 153-154; SECCO *et alii* 2018, pp. 186-188; 203-204.
- ²³ Fu proprio la chiarezza di questo ritrovamento a darci la conferma dell'uso generalizzato di questa forma di fondazione interna, qui resa molto evidente dall'ottima conservazione dello spigolo e dalla spoliazione del muro perimetrale.
- ²⁴ RUBINICH 2012-2013, pp. 105-108 e fig. 10.
- ²⁵ Una prima presentazione dei nuovi risultati è in RUBINICH 2018, pp. 103-104.
- ²⁶ Cfr. *Pavimenti* 2017, pp. 252-253, n. 383 (G. Pao-lucci).
- ²⁷ In un certo senso la piattaforma costituì uno dei sottofondi del nuovo pavimento, una fondazione irregolare che inglobava i riempimenti di terra della vasca centrale come le parti in laterizio e i fondi in calcestruzzo durissimo posato su argilla delle altre vasche. Si tratta di un modo di procedere singolarmente affrettato e sciatto rispetto alla tecnica accurata dimostrata dai muri e dalle fondazioni di prima fase.
- ²⁸ In RUBINICH 2012-2013, pp. 106 e fig. 10c, si era pensato ad una fascia centrale priva di grandi tessere estesa fino al limite ovest della sala.

- ²⁹ Cfr. *Pavimenti* 2017, pp. 254-255, n. 385 (G. Paolucci). Si veda anche RUBINICH 2012-2013, pp. 105-106.
- ³⁰ Per il mosaico di A16 cfr. FALES *et alii* 2003, cc. 225-227 (T. Clementi e L. Rebaudo) e, sulle nuove ipotesi di datazione: RUBINICH 2010, pp. 52-53 e fig. 3.
- ³¹ La discussione sullo stile dei due mosaici in *Pavimenti* 2017, pp. 252-255, nn. 383 [quello del nostro ambiente A19] e 385 [=A16], sembra accordarsi con la cronologia della moneta, oscillando tra la fine del IV e il V secolo d.C., anche se non sono stati trovati confronti puntuali. Il lieve scarto cronologico verso il basso del pavimento di A16 è motivato dalla minore regolarità nella forma delle tessere e da una maggiore schematicità dei petali («ciuffi») neri dei fioroni: *ibid.*, p. 253 e nota 987.
- ³² La somiglianza è sottolineata anche in *Pavimenti* 2017, p. 255, n. 386 (G. Paolucci), dove, sia pure con «grande cautela», si propone anche per il mosaico di A12 una datazione «nel corso del V sec. d.C.». Le foto d'epoca presentano angolazioni che rendono quasi impossibile leggere il tessuto decorativo; tuttavia, mi chiedo se l'uso dei listelli di marmo e, forse, l'assenza del cotto (se non addirittura l'impiego del porfido: RUBINICH 2012-2013, p. 104, nota 21) non possano essere indice, al contrario, di una datazione anteriore per il mosaico di A12, che potrebbe essere stato copiato nella ristrutturazione di seconda fase, documentata dai pavimenti di A19 e A16. Ricordo anche che l'ambiente A12 ha un gemello simmetrico nella metà nord, A11, di cui non sappiamo quasi nulla, se non che aveva un pavimento a grandi tessere dello stesso tipo: LOPREATO 1993 e *Pavimenti* 2017, p. 251, n. 380 (G. Paolucci).
- ³³ Già altrove (RUBINICH 2012a, p. 625) si è sottolineato che l'assedio da parte degli Unni a metà del V secolo potrebbe aver segnato le Grandi Terme soltanto con qualche piccolo danno o spoglio nei settori più vicini alle mura urbane; è tra la fine del V e gli inizi del VI secolo che nella zona meridionale l'edificio sembra perdere la sua funzione e comincia il suo riuso come ricovero e abitazione di piccoli gruppi familiari, si direbbe di bassa estrazione sociale; considerata però la vastità del complesso, non si può escludere che nel settore nord, a circa m 160 di distanza, si fossero ricavate, già nel corso del V secolo, quartieri residenziali di livello più elevato.
- ³⁴ Sulla ristrutturazione di terza fase (Ic) cfr. RUBINICH 2012-2013, pp. 106-108; la ricostruzione presentata in quella sede è stata confermata dal prosieguo degli scavi.
- ³⁵ Cfr. *Pavimenti* 2017, pp. 253-254, n. 384 (G. Paolucci). Vd. anche *supra*, nota 12.
- ³⁶ La sovrapposizione è ben visibile in RUBINICH 2012-2013, fig. 12 a p 107.
- ³⁷ Evidentemente Paola Lopreato, prima di far rinterare tutta la zona con terra di scarico proveniente da altre zone di scavo di Aquileia, aveva aperto anche il quarto lacerto (USR 161). Agli anni '80 devono risalire anche i salvabordi in cemento grigio che consolidarono tutti i frammenti di mosaico tranne l'USR 161.
- ³⁸ Cfr. *Pavimenti* 2017, pp. 251-252, n. 382 (G. Paolucci), che però, su basi stilistiche è datato al secondo quarto del IV secolo, così come il n. 381, che corrisponde alle nostre USR 28 + 29 e conserva ancora qualche resto dell'originaria decorazione a croci e ottagonali.
- ³⁹ Devo la lettura al prof. Andrea Saccocci, che ringrazio per la cortesia.
- ⁴⁰ Ringrazio la dott.ssa Eleonora Aneggi, ricercatrice di chimica dell'Ateneo udinese, per aver effettuato le analisi e per l'interesse dimostrato per i nostri ritrovamenti.
- ⁴¹ I tre tappeti musivi centrali del lato nord dell'Aula riproducevano un tema simile, la Nereide adagiata sulla groppa di un Tritone (com'è noto le Nereidi rappresentate sono identificate da iscrizioni in greco) e dovevano sottolineare un punto importante del grande salone, dal momento che si ricollegavano al mosaico quadrato che ne costituiva il fulcro, con il trionfo di Nettuno (o forse meglio sarebbe dire Poseidon). Sui mosaici dell'Aula Nord, da ultimo, *Pavimenti* 2017, pp. 231-244, n. 377 (G. Paolucci), con bibliografia.
- ⁴² Una prima analisi dei dati costruttivi dell'edificio, in particolare della parte del frigidario, sulla base della documentazione fotografica degli scavi del secolo scorso, si trova in REBAUDO 2006. Cfr. anche RUBINICH 2018, in particolare p. 87, nota 3.
- ⁴³ Alcuni dei risultati dello studio degli scavi per le fognature di Aquileia in GERRI, MAGNANI 2015 e BUORA, MAGNANI, PREVIATO, ZAGO 2018.
- ⁴⁴ BERTACCHI 1967, p. 4. La studiosa prosegue: «...convenientemente protetto da uno strato di sabbia, fino al momento in cui tutto il mosaico dovrà essere strappato; e in questa stessa zona un pozzetto è stato spostato rispetto a dove previsto per non danneggiare il mosaico».
- ⁴⁵ Archivio MAN Aquileia, nn. 4893/75-78 (negativi 6x6), con la seguente descrizione: «Via L.M. Acidino; agosto 1967; parte di pavimento in cubetti di cotto e pietra rinvenuto durante lo scavo del tracciato della rete fognale a ml. 165 della via G. Augusta».
- ⁴⁶ In *Pavimenti* 2017, pp. 266-267, n. 407 (M. Bueno), infatti, il mosaico è avvicinato a quelli delle Grandi Terme e datato con la cronologia più bassa ad essi attribuita (V secolo), ma per le cattive condizioni di conservazione e le difficoltà di lettura è stato considerato pertinente ad un contesto a se stante («Tessellato di Via Lucio Manlio Acidino»).
- ⁴⁷ Per definire meglio la cronologia, in assenza di confronti, sarà importante confrontare attentamente tutti gli ortofotopiani dei mosaici a grandi tessere con reticolato tra loro e con le foto d'archivio, per vedere se le differenze notate dagli esperti di mosaico (cfr. *supra*, nota 31) siano effettivamente dirimenti oppure se possano essere imputate alla presenza di più mani e anche alla grande estensione della superficie da coprire con questo tipo di mosaico.

BIBLIOGRAFIA

- BASSO P. 2018 – *L'anfiteatro di Aquileia. Ricerche d'archivio e nuove indagini di scavo*, Quingentole (MN).
- BERTACCHI L. 1967 – *La buona volontà*, "Aquileia Chiama", 14, settembre-dicembre, pp. 2-4.
- BRAIDOTTI E. 2009 – *Lucerne dall'area delle Grandi Terme di Aquileia: scavi dell'Università di Udine (2002-2008)*, "Aquileia Nostra", 80, cc. 97-132.
- BRAIDOTTI E. 2010-2011 – *Aquileia tra Tardoantico e Altomedioevo: il contributo delle anfore delle 'Grandi Terme'*, Tesi di Dottorato di Ricerca in Scienze dell'Antichità, XXIV ciclo, Università degli Studi di Udine.
- COSTANTINO E TEODORO 2013 – *Costantino e Teodoro. Aquileia nel IV secolo*, Catalogo della Mostra (Aquileia 2013), a cura di C. TIUSSI, L. VILLA e M. NOVELLO, Milano.
- BUORA M., MAGNANI S., PREVIATO C., ZAGO C. 2018 – *Il sistema di smaltimento delle acque di Aquileia tra vecchi e nuovi dati dagli scavi per le fognature moderne (1968-1972)*, "Antichità Altoadriatiche", 87, pp. 63-94.
- DILARIA et alii 2016 – S. DILARIA, A. ADDIS, M. SECCO, J. BONETTO, G. ARTIOLI, M. SALVADORI, *Vitruvian recipes in Roman Aquileia (Italy): the floor bedding mortars of Bestie Ferite and Tito Macro domus*, in Proceedings of the 4th Historic Mortars Conference HMC2016 (Santorini, Greece, 10th-12th October 2016), a cura di I. PAPAYIANNI, M. STEFANIDOU, V. PACHTA, Thessaloniki, pp. 145-154.
- FALES et alii 2003 – FALES F.M., MASELLI SCOTTI F., RUBINICH M., CLEMENTI T., MAGNANI S., REBAUDO L., SACCOCCI A., SPERTI L., *Università di Udine. Aquileia: scavi dell'edificio pubblico detto "delle Grandi Terme". Campagne 2002-2003*, "Aquileia Nostra", 74, cc.181-286.
- FALES F.M., MASELLI SCOTTI F. 2003 – *Il progetto scientifico e il quadro istituzionale*, in FALES et alii 2003, cc. 182-189.
- GERRI L., MAGNANI S. 2015 – *Gli scavi per la realizzazione delle moderne fognature di Aquileia (1968-1972): ricostruzione del percorso*, "Quaderni Friulani di Archeologia", 25, pp. 17-26.
- GIOVANNINI A., VENTURA P., VIDULLI TORLO M. 2012 – *Storia, arte, archeologia, Aquileia. Pianta della città*, Trieste.
- GHIOTTO et alii 2018 – A.R. GHIOTTO, S. BERTO, R. DEIANA, G. FIORATTA, G. FURLAN, *Il teatro romano di Aquileia: l'individuazione dell'edificio e lo scavo della cavea*, "FOLD&R", 404, pp. 1-20.
- LOPREATO P. 1993 – *Nota su un singolare bollo laterizio delle Grandi Terme di Aquileia*, in *I laterizi di età romana nell'area nordadriatica*, Atti della Giornata di Studio (Udine, 5 dicembre 1987), a cura di C. ZACCARIA, Roma, pp. 197-198.
- LOPREATO P. 2004 – *Le Grandi Terme di Aquileia: i sectilia e i mosaici del Frigidarium*, "Antichità Altoadriatiche", 59, pp. 339-377.
- NARDIN M., RUBINICH M. 2011 – *Prima delle Grandi Terme: ceramica a vernice nera e terra sigillata italica dagli strati precedenti il complesso costantiniano*, "Quaderni Friulani di Archeologia", 21, pp. 65-72.
- PAVIMENTI Aquileia 2017 = *I pavimenti romani di Aquileia. Contesti, tecniche, repertorio decorativo*, a cura di F. GHEDINI, M. BUENO, M. NOVELLO e F. RINALDI, Padova.
- PREVIATO C. 2015 – *Aquileia. Materiali, forme e sistemi costruttivi dall'età repubblicana alla tarda età imperiale*, Padova.
- REBAUDO L. 2003 – III.3. *Scultura*, in FALES et alii 2003, cc. 242-259.
- REBAUDO L. 2005 – *Sul torso del Diomede dalle Thermae Felices*, "Antichità Altoadriatiche", 61, pp. 177-192.
- REBAUDO L. 2004 – *Thermae Felices Constantinianae. Contributo all'interpretazione dell'edificio pubblico della Braidia Murada (Aquileia)*, "Aquileia Nostra", 75, cc. 273-308.
- REBAUDO L. 2006 – *Il Frigidarium delle Thermae Felices. Caratteri strutturali e osservazioni sulla decorazione pavimentale*, "Antichità Altoadriatiche", 62, pp. 445-476.
- RUBINICH M. 2006a – *Aquileia (UD). Le indagini dell'Università di Udine alle 'Grandi Terme', località Braidia Murada (scavi 2005-2006)*, "Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia", 1, pp. 151-158.
- RUBINICH M. 2006b – *Un triennio di ricerche archeologiche alle Grandi Terme di Aquileia*, in *Dal Natisone all'Eufrate. Una rassegna di scavi archeologici dell'Ateneo Udinese*, Atti del Convegno (Udine 2-3 dicembre 2004), a cura di M. RUBINICH, "Postumia", 17/2, pp. 101-118.
- RUBINICH M. 2010 – *Gli scavi dell'Università di Udine alle Grandi Terme di Aquileia. I risultati e le prospettive future*, "Notiziario della Soprintendenza per i beni archeologici del Friuli Venezia Giulia", 5, pp. 50-54.
- RUBINICH M. 2011 – *New technologies for the 'Great Baths' of Aquileia: results and perspectives*, in *The New Technologies for Aquileia*, Proceedings of the 1st Workshop, Aquileia, Italy, May 02, 2011, a cura di V. ROBERTO, CEUR - Workshop Proceedings (CEUR-WS.org), vol. 806, paper 10, pp. K1-K9.
- RUBINICH M. 2012a, *Dalle 'Grandi Terme' alla 'Braidia Murada': storie di una trasformazione*, in *L'architettura privata ad Aquileia in età romana*, Atti del Convegno di studio (Padova 21-22 febbraio 2011), a cura di J. BONETTO e M. SALVADORI, Padova, pp. 619-637.
- RUBINICH M. 2012b – *Intonaci dipinti dall'area delle 'Grandi Terme' di Aquileia: rapporto preliminare*, "Antichità Alto Adriatiche", 73, pp. 233-240; tavole a pp. 415-418.
- RUBINICH M. 2012-2013 – *Le Grandi Terme costantiniane*, "Aquileia Nostra", 83-84, pp. 97-117.

- RUBINICH M. 2014, *Vivere di fronte alle 'Grandi Terme': il contributo di Luisa Bertacchi alla conoscenza delle Thermae Felices di Aquileia*, "Aquileia Nostra", 85, pp. 131-143.
- RUBINICH M. 2018 – *Adduzione e distribuzione delle acque nelle 'Grandi Terme' di Aquileia: i dati dello scavo*, "Antichità Altoadriatiche", 88, pp. 87-106.
- RUBINICH M. 2019 – *Gli scavi dell'Università di Udine alle Grandi Terme di Aquileia (2002-2018)*, "Quaderni Friulani di Archeologia", 29, pp. 127-132.
- RUBINICH M., BRAIDOTTI E. 2007 – *Anfore dall'area delle Grandi Terme di Aquileia. Risultati preliminari*, "Aquileia Nostra", 78, cc. 193-228.
- RUBINICH M., ZANIER K., BRAIDOTTI E. 2012 – *Forme di reimpiego dei materiali e di riuso del monumento nell'area delle 'Grandi Terme' di Aquileia*, "Antichità Altoadriatiche", 74, pp. 103-125.
- SECCO *et alii* 2018 – M. SECCO, S. DILARIA, A. ADDIS, J. BONETTO, G. ARTIOLI, M. SALVADORI, *The evolution of the Vitruvian recipes over 500 years of floor-making technique: the case studies of the Domus delle Bestie Ferite and the domus di Tito Macro (Aquileia, Italy)*, "Archaeometry", 60, 2, pp. 185-206.
- ZANIER K. 2010-2011 – *Decorazione architettonica e scultorea dalle Grandi Terme di Aquileia*, Tesi di dottorato di ricerca in Scienze dell'antichità, XXIV ciclo, Università degli Studi di Udine.

Riassunto

L'articolo contiene una sintesi dei principali risultati delle indagini condotte alle Grandi Terme dall'Università di Udine, in collaborazione con la Soprintendenza, il Museo Archeologico e con la Fondazione Aquileia. In particolare, vengono illustrati i nuovi dati acquisiti, soprattutto in questi ultimi tre anni, sui limiti, sulle tecniche di costruzione dei muri e delle fondazioni dell'edificio e sulle tre fasi strutturali della zona nord-orientale delle terme. Si propone anche di attribuire all'angolo sud-est delle Grandi Terme un mosaico a grandi tessere rinvenuto nel 1967, durante gli scavi per le fognature moderne e noto da foto d'archivio.

Parole chiave: Aquileia, Grandi Terme; terme romane; tecniche costruttive; mosaici a grandi tessere; scavi archeologici.

Abstract

The Great Baths of Aquileia: past, present and future of a Late Roman public building

This paper contains a synthesis of the main results of the archaeological investigations conducted at the Great Baths by the University of Udine, in collaboration with the Superintendency, the Archaeological Museum and the 'Fondazione Aquileia'. It illustrates especially the results acquired in the last three years, about the limits, the construction techniques of walls and foundations and about the three structural phases of the northeastern area of the Late Roman building. It is also proposed to attribute to the southeastern corner of the Great Baths a mosaic with large *tesserae* discovered in 1967, during excavations for the modern sewers and known from archive photos.

Keywords: Aquileia, Great Baths; Roman *thermae*; construction techniques; large *tesserae* mosaic-pavements; archaeological excavations.

Marina Rubinich _ Università di Udine
Dipartimento di Studi umanistici e del patrimonio culturale –
Vicolo Florio 2b – 33100 Udine
tel.: 0432 556159
marina.rubinich@uniud.it